

INTRODUZIONE

Con la consegna alla diocesi del documento-guida *Perché tutti abbiano la vita in abbondanza*, la nostra diocesi ha ripreso un cammino iniziato anni fa e ha tracciato un itinerario per le comunità parrocchiali, invitate ad una vera 'conversione pastorale'.

La guida presenta le quattro fasi che condurranno alla costituzione giuridica di una UP: la fase della **proposta**, della **preparazione**, della **costituzione** e dell'**accompagnamento**.

Per le UUPP già costituite in passato, si tratterà di interrogarsi sul cammino percorso per verificare ciò che è mancato o ciò che necessita di essere ripreso, per ridare motivazioni e slancio alla vita della stessa UP.

Il progetto, che coinvolge tutta la diocesi, chiede convinzione, impegno, giusto entusiasmo, certi che solo camminando insieme con uno slancio spirituale, di preghiera, di dialogo, cresceremo tutti in un vero spirito di Chiesa che intende rinnovarsi sulle orme del Vangelo.

Qui di seguito presentiamo schede finalizzate ad accompagnare le diverse fasi. Gli uffici diocesani hanno unito indicazioni concrete perché ogni Consiglio Pastorale Unitario possa elaborare una progettazione pastorale nei diversi ambiti, da quello riguardante l'annuncio della Parola, le celebrazioni sacramentali, la testimonianza della carità, fino alla pastorale giovanile e familiare, senza dimenticare l'aspetto della gestione amministrativa e dei beni. Andranno inoltre specificate le funzioni che sono costitutive di ogni comunità parrocchiale, ciò che deve essere realizzato a livello di UP e quello che si richiede alla zona pastorale. Convinti che ciò che conta sono le parrocchie e il loro cammino di comunione, si offre un ulteriore strumento che non sostituisce, ma sostiene e stimola l'apporto di quanti sono e sempre di più dovranno sentirsi 'membra vive' della Chiesa, chiamate a rinnovare tutta la prospettiva missionaria.

ANNO PASTORALE 2017-18 • ELENCO UUPP

(in evidenza quelle in via di costituzione)

ZONA II	UP S. Bassano-S. Maria dei Sabbioni-Cornaletto-Formigara-S. Latino-Gombito Moderatore: d. Ruffini
	UP Annicco-Grontorto Moderatore: d. Bislenghi
	UP Casalmorano-Mirabello-Castelvisconti-Azzanello-Barzaniga Moderatore: d. Veluti
	UP Cumignano-Ticengo-Villacampagna Moderatore: d. Osio
	UP Pizzighettone-Roggione-Regona-Gera S. Pietro-Gera S. Rocco Moderatore: d. Bastoni
	UP Spinadesco-Sesto-Casanova-Acquanegra-Cortetano-Luignano-Fengo Moderatore: d. Samarini
	UP Grumello-Crotta-Farfengo-Zanengo. Moderatore: d. Dominoni
	UP Casalbuttano-S.Vito-Ossolaro-Paderno-Polengo Moderatore: d. Fodri
	Castelverde-Costa S. A.-S. Martino in Beliseto-Marzalengo-Castelnuovo del Zappa Moderatore: d. Rota
	UP Olmeneta-Pozzaglio-Casalsigone-Castelnuovo Gherardi-Corte dè Frati Moderatore: d. Corbani
UP Corte dè Cortesi-Bordolano-Cignone Moderatore: d. Moroni	
ZONA III	UP Cattedrale- S. Pietro-S. Imerio Moderatore: d. Franzini
	UP S. Ilario-S. Agata-S. Agostino Moderatore: d. Maglia
ZONA IV	UP Persico-Dosimo-Quistro-S. Marino-Gadesco-P. Delmona Moderatore: d. C. Anselmi
	UP Vescovato-Cà de Stefani-Pescarolo-Gabbioneta-Binanuova-Pieve Terzagni Moderatore: d. Arcagni
	UP Torre Picenardi-S. Lorenzo-Cà d'Andrea-Pozzo Baronzio Moderatore: d. Rossi
	UP Isola Dovarese-Stilo dè Mariani-Pessina-Villa Rocca Moderatore: d. Buccellè
	UP Piadena-Drizzona-Vho Moderatore: d. Manzoni
	UP Scandolara R. O.-Grontardo-Levata Moderatore: d. Pasetti
	UP Sospiro-Longardore-S.Salvatore-Tidolo-Cella Dati-Derovere-Pugnolo Moderatore: d. Celini
	UP Scandolara-Cà de Soresini-S. Martino del lago-Vidiceto-Motta Baluffi- Cingia dè Botti- Castelponzone-Solarolo Monasterolo Moderatore: d. Ferretti
	UP S. Michele sette pozzi-S. Giacomo Moderatore: d. Loda Ghida
	UP S. Giovanni in Croce-Casteldidone-Solarolo Rainerio-Voltido Moderatore: d. Pallavicini

ZONA V	UP Vicoboneghisio-Cappella-Caminata Moderatore: d. Assandri
	UP Vicobellignano-Agoiolo Moderatore: d. Bonoldi
	UP Vicomosciano-Quattro case-Fossacaprara-Casalbellotto Moderatore: d. Baronio,
	UP Gussola-Torricella del Pizzo Moderatore: d. Conti
	UP Calvatone-Romprezzagno-Tornata Moderatore: d. Sanni
	UP Rivarolo Mantovano-Cividale-Spineda Moderatore: d. Marciò.
	UP Rivarolo del Re-Brugnolo-Villanova Moderatore: d. Allevi
	UP Belforte-Commessaggio-Gazzuolo Moderatore: d. Tizzi
	UP Sabbioneta-Breda Cisoni-Ponteterra-Villa Pasquali Moderatore: d. Riva
	UP Cogozzo-Roncadello-Cicognara Moderatore: d. Spreafico
	UP Pomponesco-Salina-Casaletto Po- Bellaguarda Moderatore: d. Barili
	UP Dosolo-Villastrada-Cavallara- Correggioverde Moderatore: d. Zoppi
	UP S.Matteo delle Chiaviche-Sabbioni di S. Matteo Moderatore: d. Maffioletti
	UP Viadana-Buzzoletto Moderatore: d. Censori

Nello schema non compaiono le collaborazioni parrocchiali, già avviate nell'attuale zona I e nella zona cittadina (III). Riguardano parrocchie che hanno concordato, sotto la guida di un presbitero coordinatore, di programmare insieme singoli settori pastorali (formazione operatori, cammini di catechesi per adulti, pastorale giovanile...). Le collaborazioni prevedono un progetto elaborato dai CPP e approvato dal Vescovo. In alcuni casi, pur mantenendo ogni parrocchia il proprio parroco, un presbitero è incaricato della pastorale giovanile di tutto il territorio.

1 FASE DELLA PROPOSTA

PREMESSA

La “fase della proposta” è rivolta alle parrocchie che non hanno ancora intrapreso nessun passo verso la costituzione delle UUPP. Si tratta di un primo contatto, di un’ esplorazione per mettere in moto l’ itinerario verso le UUPP.

È un momento indispensabile di riflessione e di approfondimento di alcune tematiche generali, per sensibilizzare e portare a conoscenza delle comunità che cosa sono le UUPP e qual è il loro significato nella prospettiva della comunione ecclesiale.

A tal proposito è utile un richiamo alla definizione di UP così come formulata nella guida diocesana *Perché tutti abbiano la vita in abbondanza*: “L’Unità pastorale (UP) è una particolare unione di più parrocchie affidate dal Vescovo a una responsabilità pastorale unitaria, attraverso un cammino condiviso e coordinato di autentica comunione, realizzando un unico progetto pastorale missionario pluriennale aperto, in sintonia con le indicazioni pastorali diocesane”.

PASSAGGI

I passaggi previsti nella fase della proposta sono riferiti a livello di parrocchia e di zona. Tali passaggi non hanno una stretta successione cronologica, ma possono realizzarsi anche contemporaneamente.

In ogni parrocchia, che è chiamata a camminare verso l’UP, è previsto **un primo momento di confronto rivolto agli operatori pastorali** sui temi di fondo e sul cammino della Chiesa cremonese verso le UUPP:

- la comunione ecclesiale
- la missione ecclesiale
- la corresponsabilità ecclesiale

Questo primo momento è messo in atto dal Parroco e dai suoi collaboratori dopo che si sarà concordato con il Vicario Episcopale e il Vicario Zonale il possibile percorso della parrocchia verso l’UP.

VERSO LE UNITÀ PASTORALI

Questa scheda intende fornire un'informazione di base ed essenziale, ricostruendo sinteticamente il cammino della Diocesi di Cremona verso la scelta delle UUPP.

Si articola in due momenti:

1. Una descrizione del cammino della Chiesa cremonese verso le UUPP.
2. Alcuni spunti per il confronto.

Il sistema delle deleghe, al prete, al catechista, al gestore dell'oratorio, o ad un altro dei soliti "addetti ai lavori", non regge più. Specie quando aumentano le chiese da aprire, gli oratori da curare, le piccole comunità da raggiungere, e magari diminuiscono le forze, i giovani, il tempo a disposizione. Quando "la coperta si fa troppo corta", non si può tirarla a lungo, fion a strapparla... meglio fermarsi, e vedere come ridistribuire le risorse, dove andare e con chi, riprendere energia e partire... insieme!

La nostra comunità diocesana, oggi articolata in 222 parrocchie, che non scompariranno, può fiduciosamente crescere in questa direzione: guardare al territorio in cui vive, ai cambiamenti che in esso si manifestano, alle esigenze che emergono, e creare percorsi di unità tra le comunità vicine, per moltiplicare i doni condividendoli (è l'aritmetica di Gesù, quando moltiplica i pani per le folle). Cominciando dalla stima effettiva per i Consigli pastorali, per i laici adulti, per i nostri giovani e ragazzi: tutti verranno incontrati, ascoltati, chiamati a formarsi secondo questo volto di Chiesa mistero, comunione e missione, che oggi lo Spirito ci consegna. Ci sarà lavoro, vita, spazio, gioia, per tutti. E anche il tempo di capirci, di discutere, di pregare, di crescere. E si apriranno anche i necessari percorsi di formazione, a diversi livelli, per valorizzare carismi e moltiplicare disponibilità.

(Guida diocesana, pg.8)

PER IL CONFRONTO

- Siamo stati informati su questo cammino che ha coinvolto la Diocesi?
- A quali livelli abbiamo partecipato?
- Che cosa sappiamo e cosa vorremmo sapere delle UUPP?
- Che cosa ci attira maggiormente?
- Che cosa ci pone dei dubbi?

LA COMUNIONE ECCLESIALE

ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dagli Atti degli apostoli 2, 42-48

I fratelli erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

PER IL CONFRONTO E LA RIFLESSIONE

L'orizzonte della comunione ecclesiale resta punto di riferimento imprescindibile per collocare la scelta delle UUPP. Radicato profondamente in una dimensione di fede, lo sforzo di convergere tutti (presbiteri, diaconi, religiosi, laici) verso una rinnovata modalità di dare volto alla fraternità nel nome di Gesù può trovare nelle UUPP possibilità inedite e forse per questo più efficaci nel portare il Vangelo agli uomini del nostro tempo.

“Le unità pastorali non serviranno a nulla, non ci daranno la gioia di un risveglio della fede, se le vivremo solo come riorganizzazione del territorio, peggio se elaborata a tavolino senza farne comprendere a tutti il senso. Se invece saranno l'occasione per essere davvero più uniti, capaci di condividere anche storie ed esperienze diverse, come in un crescente mosaico di bellezza e fraternità, ci permetteranno di mettere da parte le attuali frustrazioni e di assaporare quanto è vera la parola dell'apostolo Giovanni: “dal nostro amore ci riconosceranno”.

(Guida diocesana, pg.7)

- Le iniziative e le attività della nostra parrocchia sono improntate allo stile della comunione?
- Le iniziative crescono e si sviluppano nel dialogo e nel confronto reciproco oppure vengono imposte e assunte in modo acritico?

“Papa Francesco lo ripete in EG 100: “Chi vogliamo evangelizzare con le nostre divisioni? Non lasciamoci rubare l'amore fraterno. I ruoli che la tradizione ha tratteggiato, e che tanto bene hanno fatto negli anni, oggi non garantiscono più la fecondità di un cammino ecclesiale, se non cresce la stima per il contributo di ciascuno, anche del più piccolo o dell'ultimo arrivato.

- Come vengono vissuti i diversi ministeri, istituiti o di fatto, nella vita della nostra comunità?
- Sono espressione e sorgente di complementarità e ricchezza nella diversità o sono sentiti come ostacolo alla comunione, ricerca di realizzazione e visibilità personale?
- Quale ruolo hanno le donne nella nostra comunità? Sono semplici esecutrici oppure vengono valorizzate e investite di una autentica corresponsabilità?



- Quale attenzione è rivolta alle persone di cultura o nazionalità diversa nelle proposte della parrocchia?
- Si tenta un dialogo con loro?
- Gli organismi di comunione (CPP, CPAE, ecc...) sono luoghi effettivi di crescita nella comunione?
- In che modo i presbiteri vivono il loro ministero? Come carisma della sintesi o come sintesi dei carismi?

“ La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi.

EG 234

- Che qualità hanno le relazioni interpersonali nella nostra parrocchia? Tra coloro che operano nelle diverse iniziative c'è conoscenza e stima reciproca?
- Quanta attenzione e quanto spazio vengono riservati alla comunicazione perché sia rispettosa, attenta ai singoli, vivace, coinvolgente ed efficace? In che misura la comunità si sente partecipe, corresponsabile delle vicende del nostro territorio?

PREGHIAMO

Signore Gesù, eccoci pronti a partire
per annunciare ancora il tuo Vangelo
al mondo nel quale la tua Provvidenza
misteriosa ma colma d'amore
ci ha posti a vivere.

Signore, prega il Padre
come ci hai promesso
perché mandi lo Spirito Santo,
lo Spirito di verità e di forza,
lo Spirito di consolazione
che rende la nostra testimonianza
chiara, buona ed efficace.

Sii con noi, Signore, per essere
uno in Te e capaci con la tua potenza
di trasmettere al mondo
la tua pace e la tua salvezza.
Amen.

Paolo VI



STRUMENTI

SCHEDA 3

LA MISSIONE ECCLESIALE

ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dagli Atti degli apostoli 2, 1-11

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, stranieri di Roma, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio".

PER IL CONFRONTO E LA RIFLESSIONE

La Chiesa è per sua natura missionaria e questa dimensione costitutiva entra a pieno titolo nel tema delle UUPP, che possono essere considerate come un'opportunità per aprire le nostre comunità all'impegno di portare l'annuncio cristiano anche alle "periferie esistenziali" (Papa Francesco) di oggi.

La comunione, dono dello Spirito, rappresenta la sorgente come pure l'esito della missione della Chiesa. Tale missione, pur rimanendo sempre identica nel compito di annunciare il Vangelo di Gesù per la comunione di tutti gli uomini con Dio e tra di loro, assume forme e fisionomie diverse a seconda dei tempi, delle situazioni e dei destinatari. Questa apertura al rinnovamento è contemporaneamente espressione della fedeltà a Dio e della fedeltà all'uomo.

- Nelle scelte e nelle proposte della nostra parrocchia si avverte il tentativo di mettersi in ascolto del territorio, cogliendone risorse, bisogni, fragilità?
- Nella vita della parrocchia c'è l'impegno a vivere il Vangelo come proposta di vita attraente e di annunciarlo a tutti?
- Si tentano percorsi o proposte tese a rimettere al centro delle attenzioni pastorali gli ultimi e coloro che vivono nelle periferie del mondo e della Chiesa? Quali proposte e sensibilità si suscitano per rispondere alla crescente solitudine di tante persone?

Il nostro tempo, caratterizzato da grande mobilità, dal moltiplicarsi delle forme di comunicazione e di aggregazione, dal confronto anche stridente fra culture e religioni, dalla crisi dei modelli di comportamento personale, familiare, sociale, economico e politico, dall'affievolirsi di una condivisa mentalità di fede, dall'evidente diminuzione del clero e, insieme, dall'esigenza di certezze e di corresponsabilità, richiede un ripensamento e un rinnovamento nell'attuazione della missione ecclesiale.

- Come favorire la tenuta del tessuto ecclesiale in un contesto sociale così lacerato, plurale e, spesso, individualistico come quello nel quale viviamo?
- Quali strumenti e luoghi, nuovi o tradizionali, promuovere?
- Come intercettare il profondo bisogno di religiosità nonostante la crisi evidente delle istituzioni religiose?

PREGHIAMO

Vieni, o Santo Spirito,
e dà a noi un cuore nuovo,
che ravvivi in noi
i doni da te ricevuti
con la gioia di essere cristiani,
un cuore nuovo, sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo,
e dà a noi un cuore puro,
allenato ad amare Dio,
un cuore puro,
che non conosca il male
se non per definirlo,
per combatterlo e per fuggirlo;
un cuore puro, come quello di un fanciullo,
capace di entusiasinarsi e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo,
e dà a noi un cuore grande,
aperto alla tua silenziosa
e potente parola ispiratrice,
e chiuso ad ogni meschina ambizione,
un cuore grande e forte, capace di amare tutti,
tutti servire, con tutti soffrire;
un cuore grande, forte,
solo beato di palpitare col cuore di Dio.
Amen.

Paolo VI

STRUMENTI

SCHEDA 4

LA CORRESPONSABILITÀ ECCLESIALE

ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 12, 12-27

Fratelli, come il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: “Poiché io non sono una mano, non appartengo al corpo”, non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: “Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo”, non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l’udito? Se fosse tutto udito, dove l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: “Non ho bisogno di te”; né la testa ai piedi: “Non ho bisogno di voi”. Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

PER IL CONFRONTO E LA RIFLESSIONE

Il cammino missionario della parrocchia è affidato alla responsabilità di tutta la comunità parrocchiale. La parrocchia non è solo una presenza della Chiesa in un territorio, ma «una determinata comunità di fedeli», comunione di persone che si riconoscono nella memoria cristiana vissuta e trasmessa *in quel luogo*. Singolarmente e insieme, ciascuno è lì *responsabile del Vangelo e della sua comunicazione*, secondo il dono che Dio gli ha dato e il servizio che la Chiesa gli ha affidato.

Il sacerdote, in particolare il parroco, esercita il ruolo di presidenza, ma è chiamato ad esercitarlo nel senso evangelico del servizio a tutti, nel riconoscimento e nella valorizzazione di tutti i doni che il Signore ha diffuso nella comunità, facendo crescere la corresponsabilità.

“ I sacerdoti dovranno vedersi sempre più all’interno di un presbiterio e dentro una sinfonia di ministeri e di iniziative: nella parrocchia, nella diocesi e nelle sue articolazioni. Il parroco sarà meno l’uomo del fare e dell’intervento diretto e più l’uomo della comunione; e perciò avrà cura di promuovere vocazioni, ministeri e carismi. La sua passione sarà far passare i carismi dalla collaborazione alla corresponsabilità, da figure che danno una mano a presenze che pensano insieme e camminano dentro un comune progetto pastorale.

(CEI ‘Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia’ n.12 2004)

- Esistono momenti di incontro/di dialogo fra le varie realtà della comunità: associazioni, gruppi, presenza di religiosi? Se sì, quali? Se no, per quale motivo, quali sono le difficoltà che impediscono l'incontro/il dialogo?
- La nostra comunità come ha affrontato le "sfide del nostro tempo"? Quali difficoltà incontra nel rapportarsi a queste sfide?
- Quale potrebbe essere, a vostro avviso, il valore aggiunto delle UUPP?

PREGHIAMO

Signore Gesù Cristo, parola del Padre,
Salvatore crocifisso,
a te ci rivolgiamo.
Ti abbiamo sentito presente in mezzo a noi
e "non era forse ardente il nostro cuore,
mentre ci parlavi lungo la via
e ci spiegavi le Scritture?".

Custodisci i nostri propositi,
ravviva il nostro servizio ecclesiale,
dona luce alle nostre parole,
sorreggi le nostre fatiche,
guida i nostri passi
nella ricerca delle vie più adatte
per annunciare il tuo Vangelo,
perdona le nostre deficienze.

Noi siamo i tuoi poveri servi
e solo ci sorregge la certezza
della tua promessa.
Tu incoraggiaci, tu assicuraci,
donaci la tua benedizione.
Tu che con il Padre e lo Spirito Santo
vivi e regni in noi e nella tua Chiesa,
per tutti secoli dei secoli.
Amen.

Paolo VI

2 FASE DELLA PREPARAZIONE

PREMESSA

La “fase della preparazione” riguarda il cammino in vista della costituzione dell’UP a seguito della nomina del “presbitero moderatore”, responsabile dell’erigenda UP.

PASSAGGI

I passaggi previsti della fase della preparazione sono riferiti a livello di erigenda UP e coinvolgono le parrocchie della stessa.

Tali passaggi sono dati da:

- nomina da parte del Vescovo del “**presbitero moderatore**” dell’erigenda UP ;
- costituzione del **gruppo di lavoro** interparrocchiale che segua più da vicino il cammino verso l’UP.

Il presbitero moderatore, una volta ricevuta la nomina, incontra il Vicario Episcopale per fare il punto della situazione del cammino dell’erigenda UP, con particolare riferimento alla “fase della proposta”.

Successivamente lo stesso presbitero moderatore incontra i parroci dell’erigenda UP e con loro definisce la costituzione di un gruppo di lavoro formato dai rappresentanti delle parrocchie interessate e che segua più da vicino il cammino verso l’UP.

Si dà per scontato che i membri di questo gruppo abbiano seguito il cammino della fase della proposta e che si impegnino a trovare le modalità più opportune per sensibilizzare le comunità alla nascita dell’UP.

Nella costituzione di tale gruppo di lavoro si faccia attenzione alla funzionalità e alla concreta operatività in vista del lavoro che il gruppo è chiamato a svolgere.

In fase iniziale il gruppo di lavoro dovrà procedere ad una mappatura dell’esistente per ogni settore della pastorale in ogni singola parrocchia (cfr. scheda 5).

Terminata la mappatura delle attività pastorali delle singole parrocchie, il presbitero coordinatore promuove uno o più incontri interparrocchiali degli operatori pastorali impegnati nei vari settori nelle singole parrocchie (es. catechisti, animatori liturgici, operatori caritas...), per trattare i seguenti punti:

- condivisione del risultato della mappatura (possibilmente consegnato prima della convocazione);
- presa d’atto di cosa già si fa insieme tra parrocchie;
- valutazione attenta di spazi, strumenti e ambienti delle singole parrocchie per proporre obiettivi a breve, medio e lungo termine.

Successivamente il gruppo di lavoro elabora una sintesi dei risultati delle proposte raccolte per ogni settore (annuncio, liturgia e carità) e la presenta ai singoli CPP da cui si raccolgono eventuali osservazioni e suggerimenti.

Quanto rielaborato andrà condiviso dal presbitero coordinatore con il Vicario Episcopale e con la Commissione diocesana per le UUPP in vista dell’elaborazione del progetto pastorale dell’UP.

In questa fase potrebbe essere anche utile il confronto del gruppo di lavoro con eventuali UP già costituite o in fase di costituzione. Non manchi poi adeguata informazione alle varie comunità del cammino in atto.

SPUNTI PER UNA MAPPATURA DELLA PASTORALE PARROCCHIALE

DATI E INFORMAZIONI GENERALI

- Territorio = comuni, plessi scolastici, strutture socio-sanitarie, centri abitati, distanze, vie di comunicazione.
- Popolazione = fasce d'età, lavoro ed economia, migranti.
- Cenni storici rilevanti
- Ecc.

ATTIVITÀ PASTORALI

IN ASCOLTO DEI GIOVANI

Catechesi battesimale - catechesi 0-6 anni - cammino ICR - genitori ICR - mistagogia adolescenti - giovani - pastorale scolastica - scuole cattoliche - presenza di movimenti, associazioni e gruppi ecclesiali.

COMUNITÀ EDUCANTE, FAMIGLIA DI FAMIGLIE

Corsi fidanzati - giovani coppie - gruppi famiglia - catechesi adulti - centri d'ascolto - gruppi biblici...

Santa/e Messa/e festive - Santa/e Messa/e feriali - adorazione eucaristica - rosario - Via Crucis - confessioni - lectio divina - gruppi di preghiera - ministranti - ministri straordinari dell'Eucaristia - lettori - coro - feste patronali - processioni - Quarant'ore - novene dei morti - veglie funebri - esercizi spirituali.

NEL MONDO CON LO STILE DEL SERVIZIO

Gruppo Caritas - gruppo missionario - gruppo anziani - gruppo culturale - pastorale sociale - pastorale della salute (vista ai malati) - pastorale migranti - pastorale ecumenica - dialogo interreligioso.

CAPACI DI COMUNICAZIONE E CULTURA

Cinema, teatro - attività sportiva - cultura e comunicazione (bollettini, radio, ecc.) - gite e pellegrinaggi - tempo libero...

STRUTTURE

Elencare la condizione degli immobili e la loro destinazione.

3 FASE DELLA COSTITUZIONE

PREMESSA

La “fase della costituzione” attualmente si articola secondo due percorsi differenziati:

1. per le parrocchie che iniziano il cammino verso l'UP;
2. per le parrocchie che hanno già iniziato un cammino verso l'UP.

PASSAGGI

1. Parrocchie che iniziano il cammino verso l'UP

Dopo aver seguito precedentemente le “fasi della proposta” e “della preparazione”, si passa alla fase di costituzione secondo quanto indicato nel documento sinodale:

- decreto di erezione dell'UP da parte del Vescovo.
- momento celebrativo solenne, presieduto dal Vescovo.
- costituzione del CPU.
- elaborazione di alcune scelte operative, in un contesto di discernimento spirituale-comunitario, alla luce della mappatura dell'attività pastorale parrocchiale svolta nella fase della preparazione
- avvio della stesura del Regolamento dell'UP.

2. Parrocchie che hanno già iniziato un cammino verso l'UP

Il primo passo sarà quello di verificare come hanno vissuto la “fase di proposta” e di “preparazione” prevista dalla Guida diocesana. Questo passaggio di verifica, accompagnato dalla Commissione diocesana per le UP, è necessario per capire se il cammino verso la costituzione della UP è in sintonia con le linee espresse nella Guida: *‘Perché tutti abbiano la vita in abbondanza’*.

Nel caso in cui alcuni passaggi siano stati vissuti frettolosamente o senza l'adeguato approfondimento, sarà compito del Vicario per la pastorale e della Commissione diocesana per le UUPP offrire strumenti per completare il percorso verso le UUPP.

Una volta verificato tutto questo, si passa alla costituzione vera e propria, secondo le indicazioni della guida diocesana.

Questa fase di costituzione è quella più visibile ed esposta; va quindi fondata e preparata bene. Il Vicario Episcopale e la Commissione diocesana per le UUPP saranno particolarmente presenti nell'accompagnare le parrocchie in questa fase.

TEMPI

Tempo per la realizzazione della “fase della costituzione”: indicativamente un anno pastorale.

4

FASE DELL'ACCOMPAGNAMENTO E DELLA VERIFICA

PREMESSA

Dopo la costituzione ufficiale dell'UP è prevista una fase di accompagnamento e di verifica che vede coinvolti i soggetti dell'UP e il Vicario Episcopale con la Commissione diocesana per le UUPP.

PASSAGGI

Si propongono due attenzioni di fondo:

- una costante verifica del cammino svolto mediante incontro e confronto con il Vicario Episcopale e la Commissione diocesana per le UUPP;
- una progettazione pastorale che tenga conto delle mutate situazioni, flessibile e capace di interpretare la tipicità di ciascuna esperienza.

A livello operativo, in vista di una definizione dei compiti di progettazione, programmazione e verifica della vita dell'UP, si dovrà effettuare:

- una verifica della situazione degli elementi istituzionali dell'UP, sia quelli essenziali, sia quelli possibili;
- la verifica e l'eventuale completamento del Regolamento dell'UP da inviare alla Cancelleria della Curia diocesana per l'approvazione definitiva;
- l'offerta di strumenti di lavoro per la progettazione, programmazione e verifica da parte del CPU.

TEMPI

Tempo per la realizzazione della "fase dell'accompagnamento e della verifica": indicativamente cinque anni dalla costituzione dell'UP.

SPUNTI PER LA PROGETTAZIONE PASTORALE DA PARTE DEL CPU

PREMESSE

1. Fare una progettazione pastorale significa non tanto precisare cosa si vuole fare durante l'anno ma quali obiettivi o mete si vogliono raggiungere insieme con le comunità dell'UP, a medio/lungo termine.
2. Il programma annuale si inserisce inevitabilmente nel progetto pastorale di più ampio respiro dell'UP, rispetto al quale identifica uno o più obiettivi intermedi da raggiungere in quell'anno.
3. La progettazione dell'UP dovrà, tener conto delle indicazioni proposte dal Vescovo alla diocesi per l'anno pastorale.

TRACCE DI LAVORO

1. Alla luce di quanto è detto sopra al n. 2, è bene porsi all'inizio le seguenti domande: quali sono gli obiettivi principali del progetto pastorale dell'UP? Quali passi sono già stati compiuti negli anni precedenti per la realizzazione del progetto? Quali passi sono previsti nel futuro?
2. Partendo dalla verifica di ciò che è già stato fatto, quale aspetto o tema o problema pastorale chiede di essere affrontato per il prossimo anno pastorale?

Una volta identificato il tema o problema è bene procedere secondo le tre fasi seguenti: analitica, progettuale, strategica.

3. Fase analitica: come possiamo precisare il tema o problema? Quali sono gli aspetti attuali del tema/problema? Come è affrontato per il momento nelle comunità dell'UP? Quali esigenze suggerisce la situazione? Quali implicanze nel rapporto con l'ambiente socio-culturale e il territorio?
4. Fase progettuale: a partire dalla situazione socio-storico-pastorale quali mete, obiettivi ci si propone di raggiungere per quest'anno? Attraverso il cammino di quest'anno pastorale dov'è che vorremmo portare in modo particolare le comunità dell'UP?
5. Fase strategica: quale itinerario si ritiene di mettere in opera per passare dalla situazione analizzata (punto di partenza) alla situazione desiderata (punto di arrivo)?
In concreto: in quali tempi? Con quali modalità? Quali mezzi? Quali persone?
6. Come coinvolgere tutta l'UP nella realizzazione del progetto?

SPUNTI PER LA VERIFICA ANNUALE DA PARTE DEL CPU

- 1 Rileggendo gli obiettivi annuali del 'programma', quali sono quelli raggiunti e quali quelli parzialmente non ancora raggiunti?
- 2 Quali sono le motivazioni del raggiungimento o mancato raggiungimento?
- 3 Riguardo il mancato raggiungimento: quali sono stati gli ostacoli maggiori? E come (se) si intende procedere nell'anno successivo?
- 4 È necessario riformulare gli obiettivi/mete per il prossimo anno? Come?
- 5 Riprendendo il 'programma annuale' svolto, in quale ambito abbiamo speso le maggiori energie (tempo, forza, persone, denaro)?
 - ANNUNCIO
 - LITURGIA
 - CARITÀ
- 6 Alla luce del nuovo anno è possibile aggiungere nuovi obiettivi/mete in un diverso ambito?

SPUNTI PER LA VERIFICA QUINQUENNALE DA PARTE DEL CPU

VERIFICA GENERALE

- Quali percorsi di accoglienza, maturazione e interiorizzazione sono stati fatti da parte delle comunità cristiane circa l'esperienza dell'UP messa in atto in questo periodo?
- Quali percorsi di accoglienza, maturazione e interiorizzazione sono stati fatti da parte della comunità dei presbiteri e dei religiosi in relazione al ruolo di coordinamento e di condivisione nella guida dell'UP?

VERIFICA DELLA PROGETTAZIONE PASTORALE COMUNE

- Verifica del raggiungimento degli obiettivi annuali stabiliti nel CPU: che valutazione critica è possibile fare dei vari passi intermedi?
- Verifica degli itinerari messi in atto di anno in anno per il raggiungimento degli obiettivi prefissati: che valutazione critica è possibile fare di tali itinerari intermedi?
- Quali principali attenzioni porre nella progettazione quinquennale successiva a partire dalla esperienza maturata nel quinquennio trascorso?

VERIFICA DEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

- Il CPU: quale è la sua composizione? Quanti incontri sono stati fatti? È riuscito a svolgere i compiti ad esso attribuiti, delineati dalla guida diocesana? Quali le principali difficoltà incontrate? Quale rapporto con la zona pastorale?
- Quali altri organismi parrocchiali o interparrocchiali di partecipazione sono stati costituiti? Quale è la loro composizione? Quale la frequenza e il tenore degli incontri? Come è stato vissuto il rapporto con il CPU?

VERIFICA DELLE ATTIVITÀ DEGLI ELEMENTI ISTITUZIONALI

(sia essenziali che facoltativi)

- Il presbitero moderatore: è riuscito a svolgere il suo compito di guida dell'UP? Ha incontrato e favorito un clima di dialogo e di condivisione all'interno del CPU e con i collaboratori più stretti, sacerdoti, religiosi e laici?
- Il Regolamento: è stato predisposto e osservato all'interno dell'UP? Quali modifiche sono state apportate nel periodo trascorso e quali sarebbero ancora da apportare?
- Eventuali Commissioni, coordinamento tra i CAE, fondo comune, personale remunerato: breve presentazione delle singole realtà, accompagnata da un resoconto di valutazione critica delle varie attività svolte nel quinquennio (e, in caso di gestione amministrativa, anche con resoconto economico).



SCHEDE A CURA DEGLI UFFICI DIOCESANI

PASTORALE GIOVANILE

UN NUOVO MODELLO

Il modello è una struttura versatile che si plasma nella storia ed è frutto di sedimentazioni. Porta con sé una visione ed una proposta, ma subisce anche l'erosione del tempo. La pastorale giovanile in Diocesi proviene da un modello territoriale locale, giocato su strutture – come l'Oratorio – che hanno abitato stabilmente le comunità, i loro ritmi, la loro ferialità. Molte di questi fattori si sono modificati radicalmente ed è necessario sperimentarsi in nuove direzioni, abbozzando un modello di riferimento. Perché l'animo della pastorale giovanile non sia disperso dai campanilismi né estenuato dalla mancanza di sinergie.

In tal senso il progetto diocesano del 2009 non è obsoleto: conserva sguardi e idee che vanno tenute presenti per una mentalità veramente progettuale ed un senso di chiesa alto anche in pastorale giovanile.

ALCUNI PUNTI QUALIFICANTI

Il capitolo sulla pastorale giovanile si inserisce in quello più ampio sulle UUPP. Qui di seguito alcuni passaggi emersi dal tavolo di condivisione promosso dalla Focr nella primavera del 2017:

- 1** È sconsigliabile assegnare alla pastorale giovanile, magari nelle forme concrete dell'attività estiva e di altre iniziative contingenti l'onere unico di "iniziare" o "costituire" le collaborazioni tra comunità, senza un effettivo coinvolgimento di condivisione e corresponsabilità degli adulti. Le induzioni affidate ai singoli preti di pastorale giovanile si sono di fatto sgretolate ed hanno evidenziato la fragilità del percorso.
- 2** Il nuovo modello che si intuisce e si intende sperimentare, suppone una conduzione condivisa e progettuale della pastorale giovanile, capace di mantenere la qualità della proposta, discernere i tempi e i luoghi della sua attuazione non perdere di vista i diversi destinatari (con particolare attenzione alla mistagogia, agli adolescenti, ai giovani e al gruppo educatori).
- 3** Il gruppo educatori è chiamato innanzitutto a riconoscersi come tale nella fraternità e formarsi rispetto al nuovo territorio ecclesiale e sociale da servire. Si può declinare questo gruppo in questa direzione: 1 presbitero responsabile della pastorale giovanile, in stretto rapporto con il parroco moderatore e con gli altri presbiteri (perché la pastorale giovanile non è un appalto per nessuno) – il "gruppo educatori" cui è dedicato un percorso annuale di formazione – le specifiche aree educative (lo sport come la catechesi adolescenti, l'équipe mistagogia come eventuali presenze feriali negli oratori...). È bene che del gruppo educatori si dia rappresentanza efficace nel consiglio pastorale unitario, anche costituendo una commissione di pastorale giovanile.
- 4** Al gruppo educatori spetta il compito di valutare le specifiche azioni possibili (ad es. quali percorsi catechistici e di animazione sul territorio) e gli ambienti e i percorsi da valorizzare (ad es. quali e quanti oratori, quale deputazione dare agli ambienti, quali sinergie e quali calendari...).



- 5** La diocesi si impegna ad interagire con i gruppi educatori, seguendone la formazione e il cammino.
- 6** La diocesi si impegna a proporre una specifica formazione anche a quegli operatori professionali di cui – dietro un debito progetto – ci si può avvalere o per compiti specifici (ad es. un doposcuola) o per l'accompagnamento dell'oratorio (dalla vera e propria direzione al cortile, dal coordinamento dei Grest ad altri spezzoni formativi).
- 7** Come richiesto dalle Linee progettuali del 2009 anche le UUPP si potranno dotare di un progetto di pastorale giovanile che assolva anche allo scopo di plasmare il nuovo gruppo educatori, coagulandolo attorno alle nuove prospettive di servizio.

NOTA SULLE ZONE PASTORALI E LA DIOCESI

Le UUPP non possono prescindere dalle zone anche in ordine alla pastorale giovanile. In particolare per alcuni percorsi (mistagogia, proposte culturali per i giovani...) la zona svolge un ruolo di sinergia ed entra a pieno titolo con le sue proposte a sostenere il cammino degli oratori.

Anche le proposte diocesane curate dalla Focr, come pure le iniziative associative (si pensi all'AC), si configurano come parte integrante del progetto di pastorale giovanile delle UUPP.

NOTA SULLE PERSONE

Si può profilare la necessità di figure di coordinamento educativo, anche professionale, da inserire nel nuovo assetto di pastorale giovanile. La scelta fondamentale e irrinunciabile del volontariato e della cura educativa della comunità (dei genitori in primis) non è in contraddizione con la saggia e motivata presenza di figure di competenza e regime professionale, che possono andare dal "massimo" del direttore d'oratorio ad un minimo di educatore deputato a specifiche funzioni. Ovviamente nessuna professionalità – come del resto nessuna figura di presbitero, anche giovane – può assorbire la conduzione delle azioni proprie della pastorale giovanile e dell'oratorio che sono intimamente comunitarie.

NOTA SUGLI SPAZI

Data la profonda trasformazione dei tempi dell'educare e della ferialità, nel progetto di pastorale giovanile per le UUPP è necessario compiere alcune scelte sugli spazi educativi. Se è nociva una centralizzazione assoluta, può essere altrettanto negativa una semplice giustapposizione di spazi, magari trascurati o abbandonati. È indispensabile assicurare agli ambienti educativi il rispetto delle norme come pure la presenza adulta. Sarà necessario condividere anche con la diocesi le scelte orientative su stabili da riqualificare e strutture da riorientare (luoghi di ritiro? Convivenze periodiche? Spazi deputati ad alcune fasce d'età?).



SCHEDE A CURA DEGLI UFFICI DIOCESANI

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

PROGETTARE I CAMMINI DI CATECHESI NELL'UP

I cammini di iniziazione cristiana esprimono un'attenzione peculiare di tutta la comunità per introdurre alla vita cristiana bambini e ragazzi, oltre che un impegno di accompagnamento dei loro genitori. Nella vita di una UP questi percorsi sono decisivi e per certi versi strategici: spesso è proprio dall'itinerario IC che passa il primo contatto con la vita delle parrocchie, che si instaurano nuove relazioni, che nasce l'abitudine a sentirsi di casa nella comunità cristiana anche al di fuori della messa domenicale.

Questa consapevolezza dice che il "come" e il "dove" di questi percorsi non sono preoccupazioni secondarie.

A fronte dell'esperienza di alcune unità pastorali, sembrano importanti alcune attenzioni (cfr. Lettera pastorale *Da un inizio a un nuovo inizio*):

- **Coinvolgere i catechisti** di ogni parrocchia: tutte le comunità dell'UP devono saper esprimere qualcuno che si prenda cura delle famiglie dell'IC. Soprattutto per le nuove UP curare bene i primi passi insieme del gruppo catechisti: vale la pena che si conoscano meglio, che vivano insieme qualche momento di preghiera o di informalità, che ci sia il tempo per lo scambio di esperienze e per convergere su obiettivi, metodi e calendario.
- **Valorizzare tempi e luoghi.** Aiuta molto che la sede degli incontri sia sempre la stessa: le famiglie diventano di casa, si possono tenere cartelloni o altri segni che tolgono il senso di impersonalità di certi nostri ambienti. A seconda degli spazi di cui sono dotate le parrocchie, si può decidere che le sedi siano più di una, ognuna deputata a un certo numero di gruppi catecumenali. In questo modo le varie parrocchie vedono anche concretamente cosa si sta facendo tutti insieme e si evita quell'accentramento che fa sentire depauperate le comunità più piccole. Dove questo però fosse impossibile sarebbe bene che anche nelle comunità più piccole siano vissuti alcuni momenti: celebrazioni inserite nella messa domenicale ma anche momenti di festa o tappe significative dell'itinerario.
- A proposito di **celebrazioni**, un punto decisivo è la partecipazione alla messa domenicale. Sappiamo bene che l'abitudine all'eucaristia nel giorno del Signore è un obiettivo difficile e ben lungi dall'essere raggiunto! In più nell'UP si sente il peso della dispersione dato che ogni parrocchia celebra la messa nella propria chiesa parrocchiale. Da una parte è un grande valore che bambini e famiglie imparino a partecipare alla messa della propria comunità e col tempo anche a dare il proprio contributo. Dall'altra la partecipazione ad un unico gruppo di iniziazione chiede che ci siano appuntamenti comuni. Pensiamo ad esempio all'ultima quaresima per il gruppo che celebra i sacramenti: sarebbe bene che in quelle domeniche il gruppo si trovasse sempre insieme ad una messa per vivere i momenti previsti dal percorso. Starà all'intelligenza di pastori e catechisti favorire i momenti comuni tenendo conto che molti dei momenti celebrativi sono da fare nel gruppo (bambini e genitori) e non devono per forza essere collocati nell'eucaristia domenicale.
- Nel calendario degli itinerari sarà importante tener conto anche dei **momenti di festa delle varie comunità**: sagre, feste patronali ecc non dovrebbero diventare un ostacolo al calendario ma piuttosto occasione perché tutti si sentano coinvolti in un momento importante di una parrocchia dell'UP. Basta programmare per tempo.
- **Curare il rapporto con le famiglie** e favorire le comunicazioni: creare una rete per far



arrivare gli avvisi, curare che in tutte le chiese o oratori dell'UP ci siano fogli degli avvisi o persone referenti a cui chiedere delucidazioni. Non è semplice strategia, perché questo tessuto di relazioni è tra gli obiettivi dell'IC che punta alla costruzione di una comunità famiglia di famiglie.

- **Attenzione ai trasporti:** fare le cose insieme è una ricchezza, ma deve essere sostenibile. Vale la pena di curare anche questo aspetto perché tutte le comunità si sentano valorizzate e le famiglie non si sentano caricate di un peso ulteriore. Volontari che guidano il pulmino dell'UP oppure una convenzione con i trasporti pubblici o gli scuolabus del territorio potrebbero favorire gli spostamenti, soprattutto se alcuni incontri vengono mantenuti nei giorni feriali.

Una piccola nota meritano gli **incontri di preparazione al Battesimo** e quelli degli anni successivi: nelle UP – fatti sempre i conti con le forze disponibili – sarebbe di grande ricchezza proporre incontri di preparazione al Battesimo in cui partecipino più coppie per favorire anche lo scambio e la conoscenza e anche per dare un volto concreto alla comunità che accompagna queste giovani famiglie. Insieme agli incontri in gruppo, sarebbe bene curare una visita del sacerdote e di una coppia di accompagnatori anche a casa di questi genitori. Potrebbe essere il primo passo di una pastorale che non vuole tanto accentrare o razionalizzare il lavoro, ma si pone nell'ottica dell'accompagnamento e della vicinanza a tutti.



SCHEDE A CURA DEGLI UFFICI DIOCESANI

PASTORALE LITURGICA

QUALE PASTORALE LITURGICA?

Il problema –opportunità della celebrazione dell'anno liturgico in comunità in partenza non omogenee si inserisce in un nuovo contesto di sociologia religiosa e di cambiamenti territoriali e di senso di appartenenza ecclesiale.

Una pastorale liturgica oculata potrebbe contribuire a rimodulare e a sperimentare per l'oggi l'antico istituto delle «chiese plebane», dotate di clero e ministeri sufficienti, che servono chiese e cappelle «dipendenti».

LA DOMENICA

Sarà possibile superare il criterio del numero di chiese parrocchiali da “gestire” e degli abitanti residenti nelle singole parrocchie? Si suggerisce di provare a progettare la distribuzione delle eucaristie domenicali con altri criteri:

- a) *la qualità più che il numero delle celebrazioni* (a volte piccole comunità hanno eucaristie più vivaci di altre più grandi);
- b) *la competenza e il numero di ministri che servono le diverse assemblee* (che senso ha celebrare là dove mancano lettori, ministranti e almeno un cantore per l'animazione?);
- c) *evitare il più possibile la contemporaneità delle messe domenicali* per favorire gradualmente il riconoscersi dei fedeli delle diverse comunità attraverso assemblee condivise.
- d) Non è secondario *verificare quali luoghi sacri siano i più decorosi* e con adattamenti liturgici, impianti audio e di riscaldamento idonei per celebrazioni curate e spazi puliti e ospitali, per evitare anche troppe spese di manutenzione ordinaria e straordinaria.
- e) Si suggerisce nella Preghiera eucaristica nella parte intercessoria di nominare insieme, dopo la Vergine e san Giuseppe, *i santi titolari delle diverse chiese dell'UP*, per aiutare gradualmente i fedeli a sentirsi parte di un unico organismo, senza perdere il riferimento particolare che li fa riconoscere nel loro santo patrono.

LE PRINCIPALI SOLENITÀ DELL'ANNO LITURGICO

Come fare nelle ricorrenze principali dell'anno liturgico: notte di Natale, Triduo pasquale, processioni delle Palme, del Venerdì Santo e del *Corpus Domini*?

L'esperienza di alcune unità pastorali ha evidenziato la bontà del criterio di *stabilizzare gradualmente alcune celebrazioni principali dell'anno liturgico* (Messa nella notte del Natale, processione e messa delle Palme, Triduo pasquale) *sempre nella stessa chiesa*, facendovi convergere ministranti, lettori, unificando anche i cori delle diverse parrocchie. In altre unità pastorali si è usato *un altro criterio* più adatto al loro contesto: *Giovedì e Venerdì santo a rotazione e notte di Natale e Veglia pasquale stabilmente nella chiesa parrocchiale più adatta* a contenere un'assemblea più numerosa del solito.

La processione del Venerdì santo, da mantenere, si potrebbe fare a rotazione nelle diverse parrocchie, unendola con criterio alla Azione liturgica (l'Ufficio rimane a disposizione per aiutare nell'adattamento). Si potrebbe programmare nei venerdì di quaresima una *Via Crucis* per le vie delle parrocchie che in quell'anno non prevedono processione del Venerdì Santo. Si valuti bene se vale la pena tenere una o più celebrazioni di *Via Crucis* nel pomeriggio del Venerdì santo, a discapito dell'Azione liturgica e della processione.



La *processione del Corpus Domini* può vedere le diverse comunità convocate di anno in anno in una parrocchia diversa, tenendo in tutte, per quanto possibile, la solenne adorazione eucaristica annuale (*Quarantore*).

LE MESSE FERIALI

Come già si fa, è opportuno stabilire turnazione con calendario settimanale fisso per la messa feriale nelle diverse chiese parrocchiali dell' UP.

Suggeriamo, soprattutto nei tempi forti, di provare a preparare alcuni laici che guidino una liturgia della Parola o il Vespro (con le letture del giorno) quando in parrocchia non ci sia messa feriale. L'Ufficio Culto è a disposizione per la formazione e per la redazione di sussidi adatti.

LA CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI

Come per le celebrazioni principali del Natale e del Triduo Pasquale si suggerisce di verificare se sia più conveniente celebrare *Battesimi, Confermazione e Prima Eucaristia* in una chiesa fissa e adatta, oppure se turnare sulle diverse parrocchie.

Per quanto riguarda *la celebrazione della Confermazione* sarebbe opportuno che più UP si accordassero per celebrare il sacramento nella liturgia della Parola, presieduta dal Vescovo, il venerdì o il sabato precedente la domenica della Prima Eucaristia (possibilmente tra Pasqua e metà giugno). In questo caso si tratterà di scegliere due o tre chiese più adatte a una assemblea numerosa o molto numerosa e celebrare a turno la Confermazione.

La celebrazione del Matrimonio si tenga di norma nella chiesa parrocchiale propria dei nubendi.

IL CULTO DEI DEFUNTI

- a) *Le esequie* si celebrino di norma nella chiesa parrocchiale di appartenenza del defunto.
- b) Si mantengano il più possibile *celebrazioni in tutti i cimiteri* il 1 e il 2 novembre o nella domenica precedente e seguente, secondo gli usi locali. Si eviti, però, di moltiplicare le messe. Si verifichi l'opportunità di celebrare una liturgia della Parola conclusa dalla aspersione e incensazione delle tombe. Sia la messa sia l'eventuale sola liturgia della Parola rispettino la peculiarità del giorno liturgico.
- c) Si vanno diradando *le intenzioni per i defunti nei giorni feriali*. Se è necessario si invitino i fedeli a unire *la memoria di più defunti nelle messe domenicali*, fatte salve le *disposizioni canoniche sulle messe con più intenzioni*. Nelle messe domenicali si faccia in modo di non concentrare l'attenzione dei fedeli sui defunti da ricordare, trasformando in messa funebre l'eucaristia domenicale.
- d) Se possibile si mantengano *le processioni al cimitero nei giorni tradizionali* delle singole parrocchie, avendo cura, però, di non moltiplicare le messe domenicali o di toglierle se non avessero la presenza di un adeguato numero di fedeli.
- e) *La novena o l'ottavario dei defunti* siano il più possibile conservati. Là dove non si celebra messa tutti i giorni, alcuni fedeli guidino le Lodi o il Vespro per i defunti.

MANTENERE LE PARTICOLARITÀ LOCALI

- a) Se domenica e anno liturgico sono uguali in tutte le parrocchie non così *le feste patronali, la solennità del titolare* della chiesa parrocchiale e *le processioni locali*. Si suggerisce di non toccare queste ricorrenze, anzi, dove si può, di potenziarle anche con feste popolari e in qualche caso reintrodurle, facendovi convergere anche i fedeli delle altre comunità.



- b) *Le ricorrenze delle sagre* siano mantenute con messa solenne a cori parrocchiali riuniti, eventualmente senza toccare gli orarti delle messe festive, ma scambiando le chiese dell'UP.
- c) Dove si può e sia stato trascurato, *si riprenda la celebrazione solenne dei santi titolari delle chiese parrocchiali dell'UP nel giorno proprio*. Il giorno feriale può consentire una celebrazione serale solenne che veda la presenza non solo dei fedeli della parrocchia interessata, ma anche dei più sensibili delle altre comunità.
- d) Si può anche inserire la solenne celebrazione *dell'anniversario della dedicazione delle parrocchiali dell'UP*, sebbene dedicate in date diverse. Ad esempio: si può scegliere una domenica di metà/fine settembre o la prima domenica di ottobre come avvio dell'anno pastorale e catechistico, usando un lezionario triennale creato *ad hoc* che riprenda i vangeli non proclamati nella Domenica VII di Pasqua; richiamano il tema dell'unità dei credenti e può essere un piccolo tentativo di far riflettere tutte e tre le comunità – nella stessa domenica – sul senso di chiesa da maturare. L'Ufficio Culto ha già predisposto i tre cicli di letture.

A SERVIZIO DELL'ASSEMBLEA: LETTORI, ACCOLITI, CANTORI

- a) Si lavori da subito perché la regia liturgica delle messe domenicali (lettori, commentatore, cantore e stile celebrativo, servizio ministranti) sia simile in tutte le parrocchie.
- b) Si mantengano le corali parrocchiali, invitandole a fondersi gradualmente (anche nel repertorio) per l'animazione delle solennità e delle celebrazioni comuni.
- c) Non si dimentichi la cura dei gruppi dei lettori e dei ministranti, invitandoli a servire dove occorre e non solo nella parrocchia di appartenenza. Le piccole comunità con pochi ragazzi non perdano il servizio all'altare: non è impossibile chiedere ad adulti (uomini e donne) non solo di curare la loro chiesa e preparare le celebrazioni, ma anche di svolgere il servizio di accoliti.

RIASSUMENDO

1. Evitare tre eccessi:

- a) *lasciare tutto come se le parrocchie non fossero state affidate a un unico parroco o presbiterio;*
- b) *esagerare la turnazione tra le chiese nei principali giorni liturgici;*
- c) *cancellare o ridurre al minimo le peculiarità locali: feste e sagre patronali e devozionali (es. le processioni).*

2. Alcuni criteri declinabili in situazione:

- a) celebrazioni mai sovrapposte;
- b) chiese «specializzate» per alcune solennità e celebrazioni sacramentali;
- c) circa gli orari delle celebrazioni in alcune ricorrenze: mantenere stabili gli orari domenicali, scambiare le chiese;
- d) mantenere le peculiarità locali (feste e sagre patronali e devozionali);
- e) raccordare lo stile celebrativo con una formazione unitaria degli operatori liturgici;
- f) potenziare la ministerialità laicale;
- g) maturare nuove figure ministeriali per la «preghiera feriale».



PASTORALE DELLA SALUTE

Alcuni anni fa nei piani pastorali si parlava di emergenza educativa, che certamente è un'emergenza ancora attuale, ma c'è un'altra emergenza che forse non è considerata abbastanza: è l'emergenza di una consolazione per chi è afflitto dalla malattia o dalla solitudine dovuta alla tarda età.

Questa emergenza, a differenza della prima, è potenzialmente terreno fertile per una nuova evangelizzazione o, come si dice oggi, terreno di missione: è proprio in queste situazioni di fragilità che sono poste domande esistenziali e si è aperti alla ricerca di senso, quale terreno migliore per seminare e annunciare il Vangelo.

Nella nostra diocesi sono presenti quasi 4000 mila posti letto solo nelle RSA: si tratta di una realtà con un bacino enorme di persone che quotidianamente fanno i conti con le domande fondamentali della vita. Per non parlare delle famiglie che li accudiscono.

Non dimentichiamo poi gli ammalati o gli anziani presenti negli ospedali, nelle cliniche ed infine nelle abitazioni private.

A fronte di un mondo così bisognoso di vicinanza, di sete di senso e di ricerca di salute/salvezza come Chiesa e pastorale forse non abbiamo ancora realizzato una riflessione seria e profetica. Certo si è fatta un po' di strada con l'istituzione, ad esempio, dei ministri straordinari della comunione, ma è ancora troppo poco.

L'ufficio di pastorale della salute si rende disponibile per la formazione di laici, capaci di portare ascolto, aiuto e compassione (secondo il suo significato originale: patire-con) nelle case di riposo, nelle famiglie in cui sono presenti malati gravi o anziani soli; tale azione caritativa può diventare occasione propizia per l'annuncio evangelico, ma anche presenza capace di disinnescare desideri eutanasi.

In modo particolare si propone la figura dei **ministri della consolazione**.

Tra i compiti cui il ministro della consolazione può realizzare vanno segnalati i seguenti:

- Coadiuvare il parroco o i cappellani delle case di riposo nell'accompagnamento dei malati della parrocchia e delle Istituzioni sanitarie e socio-sanitarie.
- Visitare i malati nei diversi contesti dove essi si trovano, valorizzando la presenza come segno della vicinanza di Dio e della comunità a chi è nella sofferenza, tenendo presente che ognuno dei luoghi che ospitano gli ammalati è guidato da un insieme di valori che influisce sia sui malati e loro familiari che sul personale.
- Nel pieno rispetto della sua visione della vita, aiutare il malato a utilizzare le risorse spirituali e religiose per fare fronte positivamente alla malattia, alla disabilità o alla vecchiaia, sino a vedere in esse un'occasione di crescita umana e spirituale e di apostolato.
- Tradurre lo stare insieme al malato anche in gesti concreti di aiuto: compere varie, disbrigo della corrispondenza, accompagnamento a visite mediche...
- Sostenere i familiari dei malati, aiutandoli a superare gli inevitabili momenti di scoraggiamento e di stanchezza, a prendere coscienza che anche l'accompagnamento spirituale del loro congiunto ammalato entra fra le loro responsabilità come espressione profonda di amore.
- Collaborare all'animazione e al coordinamento della pastorale della salute nella parrocchia e nelle Istituzioni sanitarie e socio-sanitarie, valorizzando le occasioni offerte dalle ricorrenze dell'anno liturgico e dai tempi dedicati all'attenzione degli infermi.

L'ufficio può garantire un percorso zonale ed eventualmente incontri periodici per la verifica e il confronto delle esperienze avviate.

Sarebbe opportuno che in ogni zona vi fosse un sacerdote sensibile al mondo della sofferenza, coadiuvato da alcuni laici, che si facesse tramite tra la zona e l'uff. stesso.

A PROPOSITO DI ARCHIVI

Fatto salvo il dato essenziale che le nostre parrocchie sono enti vivi e in questo accrescono il loro archivio e lo conservano come testimonianza del loro passato e della loro vitalità, in vista delle unità pastorali l'Archivio diocesano manifesta alcune attenzioni:

- 1** Le carte e i registri andrebbero conservati in luogo sano, sicuro e tutelato da ogni tipo di danneggiamento o dispersione.
- 2** L'Unità Pastorale non viene a sopprimere alcuna delle Parrocchie. Non è opportuno interrompere le continuità archivistiche delle documentazioni relative all'anagrafe. Può essere utile, per non smarrire la storia dell'Unità Pastorale iniziare una nuova serie di documentazione relativa alle attività pastorali. È auspicabile la conservazione dei bollettini parrocchiali.
- 3** Dove se ne sentisse la necessità, per una maggior tutela delle carte – penso soprattutto alle piccole parrocchie dove il parroco e il moderatore accedono molto raramente agli archivi conservati in loco – e si trasferisca altrove l'Archivio parrocchiale, si curi che:
 - a. Sia mantenuta l'unità del fondo o dei fondi di quella parrocchia
 - b. Non sia accorpato ingenuamente con quello di altre parrocchie o enti
 - c. Sia fatto presente il trasferimento all'Archivio Diocesano, così da conservare la tracciabilità dell'importante testimonianza storica e culturale anche in Curia
 - d. La nuova collocazione garantisca uno stato di migliore conservazione, anche solo per il fatto che il parroco accede a quella stanza qualche volta in più che nella precedente collocazione (i criteri di custodia e riservatezza siano comunque garantiti con la massima diligenza).
- 4** L'Archivio Diocesano, nelle sue piccole o grandi possibilità, è disponibile ad accogliere fondi archivistici di Parrocchie o enti ecclesiastici soppressi e, per quanto possibile, a collaborare per la tutela degli archivi parrocchiali.

INDICE

Introduzione	1
Elenco UUPP anno pastorale 2017-18	2
1 FASE DELLA PROPOSTA	4
Scheda 1 Verso le Unità pastorali	5
Scheda 2 La comunione ecclesiale	6
Scheda 3 La missione ecclesiale	8
Scheda 4 La corresponsabilità ecclesiale	10
2 FASE DELLA PREPARAZIONE	12
Scheda 5 Spunti per una mappatura della pastorale parrocchiale	13
3 FASE DELLA COSTITUZIONE	14
4 FASE DELL'ACCOMPAGNAMENTO E DELLA VERIFICA	15
Scheda 6 Spunti per la progettazione pastorale da parte del CPU	16
Scheda 7 Spunti per la verifica annuale da parte del CPU	17
Scheda 8 Spunti per la verifica quinquennale da parte del CPU	17
SCHEDE A CURA DEGLI UFFICI DIOCAESANI	
Pastorale giovanile	19
Evangelizzazione e catechesi	21
Pastorale liturgica	23
Pastorale della salute	26
A proposito di archivi	27